

Direttore Riccardo Cascioli

FATTI PER LA VERITÀ

Beata Vergine della medaglia miracolosa

SANTO DEL GIORNO

27_11_2018



Il 27 novembre 1830, in una Francia ancora scossa da moti rivoluzionari e che andava scristianizzandosi, la Beata Vergine apparve a Caterina Labouré (1806-1876), noviziadelle Figlie della Carità nel convento parigino in Rue du Bac, che in profondo silenzio stava meditando in cappella. Erano le cinque e mezza del pomeriggio e la santa, all'altezza del quadro di san Giuseppe, vide la Madonna con un abito bianco come l'aurora, un manto azzurro e un lungo velo candido, ritta in piedi su un mezzo globo avvolto dalle spire di un serpente.

La Madre Celeste stringeva teneramente nelle mani un altro globo più piccolo, dorato, e con il volto splendente lo presentava a Nostro Signore. «Questo globicino simboleggia il mondo intero e ogni anima in particolare!», sentì dirsi Caterina, che a un tratto vide le dita di Maria ricoprirsi di anelli, ornati di pietre preziose irradianti fasci di luce verso il basso. «I raggi sono il simbolo delle grazie che spargo su coloro che me le domandano», disse la Madonna, che spiegò il perché altre pietre preziose non emanassero luce: «Sono le grazie che ci si dimentica di implorare».

Caterina vide poi formarsi intorno alla Vergine un quadro ovale, su cui si leggeva un'orazione scritta a lettere d'oro: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi». Osservò il quadro voltarsi e distinse la lettera M intersecata dalla I (di *Iesu*) e sormontata da una croce, mentre in basso apparivano i Sacri Cuori di Gesù e Maria, il primo circondato di spine, il secondo trafitto da una spada (cfr. *Lc* 2, 35). Alla visione si accompagnò la richiesta celeste: «Fate coniare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia».

Vinta la resistenza iniziale del suo confessore, il messaggio consegnato a Caterina giunse infine all'arcivescovo di Parigi, Giacinto Luigi di Quélen, che diede il benestare al conio della medaglia, chiedendo solo di avere quella prudenza che la Chiesa raccomanda per ogni rivelazione privata: «Non si formulino giudizi prematuri sulla natura della visione, né si rivelino le circostanze. Si diffonda questa medaglia, semplicemente. E si giudicherà l'albero dai suoi frutti».

I primi 1.500 esemplari della medaglia furono pronti nell'estate del 1832, quando Parigi si trovava in piena epidemia di colera. I frutti richiamati dall'arcivescovo non tardarono a manifestarsi: fu il popolo a chiamarla presto «miracolosa» (l'uso dell'appellativo è documentato fin dal febbraio 1834), proprio in ragione delle innumerevoli grazie, consistenti sia in guarigioni fisiche (su tutte si ricorda quella di

